



I costumi di Claudio Cordaro per *Elisa di Rivombrosa* (2003, regia di Cinzia Torrini)

PICCOLO SCHERMO, GRANDE QUALITÀ

di gianni sorrentino

La tua formazione culturale è avvenuta all'estero, alla Scuola di Cinema di Monaco. Volevo chiederti se questo dato abbia influito nella tua visione scenografica e nel tuo approccio ai costumi.

Bella domanda. A prima vista potrei dirti di sì, in quanto mi sono a lungo cibata di un cinema molto particolare come quello espressionista o come i film di Fritz Lang. A pensarci meglio, però, devo dirti che autori come De Sica o Rossellini erano all'ordine del giorno nelle lezioni, nelle proiezioni e nelle discussioni con gli altri studenti. Diciamo quin-

intervista a cinzia torrini

di che la frequentazione della Scuola di Cinema ha inciso profondamente nel mio stile ma che la funzione di scenografia e costumi, nelle due cinematografie, è veramente molto simile.

Parlaci allora del tuo rapporto con la scenografia.

Mi piace seguire molto da vicino la costruzione scenografica di un'opera, sia nei film in costume che in quelli d'ambientazione moderna. Amo i sopralluoghi e credo che incidano molto profondamente, tanto da modificare il piano lavorativo. Quando eravamo alla ricerca delle location per *Piccolo mondo antico* la

produzione mi autorizzò ad andare nei luoghi originali del romanzo di Fogazzaro ma solo per carpire l'essenziale di ambienti che sarebbero poi stati ricostruiti in Bulgaria. Arrivai in Val Solda con questo spirito ma fui rapita dalla particolarissima atmosfera, da un mondo intatto, quasi magico, che mi sembrò lo stesso presente nel romanzo. Ho sentito allora che era necessario girare lì e ci ho creduto a tal punto da barattare la possibilità di rimanere in quel luogo con una settimana di riprese.

Mica male. Hai lo stesso approccio verso il mondo dei costumi?

Direi di sì. Mi piace collaborare



Ambiente ricreato per *Elisa di Rivombrosa* (2003)

a stretto contatto con il costumista al quale chiedo di farmi visionare la documentazione iconografica. Ci scambiamo così libri, cataloghi, fotografie e quasi sempre andiamo insieme a visitare le pinacoteche che possono ispirare i colori e dettagli del film che faremo. Questo lavoro è particolarmente piacevole con Claudio, un costumista completo che mi offre sempre un preziosissimo lavoro di ricerca sulle stoffe e sui ricami. Uno dei ricordi più belli è legato alla sartoria che impiantò per realizzare *Elisa di Rivombrosa*, un luogo magico dove Claudio ha inventato tutti i personaggi che hai visto nei film della serie. Un altro aspetto a cui tengo particolarmente è il momento della prova costume. Mi piace assistere alla trasformazione dell'attore nel personaggio attraverso una caratterizzazione che a volte ha del miracoloso.

Puoi farci un esempio di questo miracolo?

Mi viene in mente il personag-

gio di Lucrezia, nobildonna settecentesca che ammaliaiva con la sua femminilità, e la mia esitazione nel vedere arrivare un'attrice con i capelli cortissimi e che per giunta vestiva come un maschiaccio. Poi è arrivata Claudio e, attraverso parrucche, trucchi e svariati accorgimenti l'ha letteralmente trasformata nella marchesa Van Necker. Uno stregone!

Avete collaborato assieme anche nella fiction dedicata alla vita di Don Gnocchi.

È stato un altro lavoro magnifico, molto complesso per il reparto costumi perché avevamo centinaia di alpini e masse di comparse da curare. Claudio era presente tutto il giorno sul set e se qualcosa non era perfetto interveniva tempestivamente. Un lavoro incredibile.

Vorrei infine approfittare della tua duplice esperienza televisiva e cinematografica per chiederti quali siano le principali differenze fra i due mondi.

Mi considero un po' atipica. Sono nata con il cinema e adesso lavoro prevalentemente per la televisione. Per la mia esperienza non c'è molta differenza, anzi. Forse in televisione si va ancora di più nel dettaglio. Se ad esempio c'è un capello in controluce o di traverso, visto dall'obiettivo diventa un'antenna. In quei casi schizzo in campo senza dare lo stop perché se dicessi "stop c'è un capello fuori posto" creerei inutili allarmi. E poi si bloccherebbe tutto perché truccatori e costumista interverrebbero. Un quarto d'ora al massimo, certo, ma comunque troppo per i ritmi televisivi. Preferisco fare allora una rapida incursione in prima persona, dare una pacca sulla testa all'attore e girare immediatamente. Se poi pensano che sia un po' pazza non c'è problema. L'unica differenza è il minor tempo a disposizione che ti obbliga a correre e a non fermarti mai. Per il resto, trovo che tv e cinema, se fatti bene, siano la stessa cosa.